

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 4 (1934-1935)
Heft: 2

Artikel: Marginalia
Autor: Zendralli, A.M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-6541>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MARGINALIA

di A. M. ZENDRALLI

III.

Intorno ai de Gabrieli di Roveredo.

Mentre si riordinava l'Archivio comunale di Roveredo, nell'estate 1932, s'è rintracciato un plico di carte, 16 in tutto, riguardanti l'*architetto Gabriele de Gabrieli* e il *Benificio* da lui fondato nel 1744. Queste carte ci permettono di correggere alcuni punti e di precisarne altri, lasciati in sospeso, dei nostri *Appunti di storia mesolcinese* (Lugano, Tip. Lug. 1929), ma anche di portarvi un paio di aggiunte di valore non trascurabile. Due trattano di una vertenza sorta nel 1732 fra l'architetto Gabriele e le sue sorelle, per questioni di eredità; una è una « chiamata a conti » del 1742; una quarta riguarda il dissidio dell'architetto col suo « uom facente » *Tommaso Tini* (vedi *Appunti*, pg. 10); le altre si riferiscono alla richiesta de *Günther* (*Ibidem*, pg. 15-16) e accolgono anche i « *certificati battesimali, matrimoniali, e mortuarij relativi alla Famiglia del signor Gabriele a, oppure de Gabrielis Principesco Consigliere della Camera di Corte di Eichstädt e Direttore delle Fabbriche* ».

* * *

La vertenza familiare - Fra i de Gabrieli e gli Zuccalli -

Noterelle intorno a Francesco de Gabrieli - Documentazione.

Nel 1732 l'architetto Gabriele si trovò a contrasto con i suoi congiunti per ragione dell'eredità materna, ma anche di quella di due fratelli. Dalle due carte, che ne parlano, si apprende:

a) che la madre dell'architetto era *Domenica, figlia di Cristoforo Zuccalli*;

b) che, oltre ai due fratelli morti in fasce, e di *Francesco*, lo stuccatore (dei quali è detto nei nostri *Appunti*, pg. 4), egli aveva ancora un altro fratello, *Gaspere*, decesso subito dopo la morte del padre Giovanni, nel 1716, e due sorelle, *Maria Maddalena*, moglie di *Giovanni Giulio de Matti*, e *Catterina*, moglie di *Antonio Salle* (o Sala);

c) la conferma della morte dello stuccatore *Francesco* prima del gennaio 1732, e che questi, malgrado la sua operosità, dovesse ricorrere al fratello per vivere.

* * *

La madre *Domenica* era, certamente, sorella dell'*architetto Gaspare Zuccalli*, e questi, *cognato di Enrico Zuccalli* (1). Orbene quando si pensi quanto in allora si sentissero profondamente i vincoli di parentela, e si sa che lo stuccatore *Francesco de Gabrieli* appare nel 1716 a Monaco di Baviera dove ancora viveva ed oprava *Enrico Zuccalli*, non si potrebbe ammettere che egli vi fosse chiamato da quest'ultimo? E come escludere a priori che egli abbia potuto lavorare già prima alle dipendenze dello *Zuccalli*, e magari anche che lo *Zuccalli* abbia agevolato l'ascesa dell'*architetto de Gabrieli*, e la sua venuta da Vienna ad *Anspach*, quale « direttore delle fabbriche »? Il *de Gabrieli* non si direbbe avesse un qualche nome in allora, nel 1709, e lo *Zuccalli* era al culmine della sua fama.

Giovanni Giulio de Matti aveva un affare ben avviato in *Philippsburg* (2), e siccome uomo molto danaroso, prestava danaro all'uno e all'altro, particolarmente agli emigranti, come appare dai suoi *Libri dei conti* (in nostra mano).

Antonio Salle (o *Sala*) era, certo, in istretta parentela con *Giovanni Giuseppe Salle*, padre dell'*architetto Domenico*, il quale, nato nel 1727, più tardi opererà nella stessa terra di *Eichstädt*, che *Gabriele de Gabrieli* tenne suo dominio d'arte per decenni e fino alla sua morte, e in seguito sembrò cedere all'altro suo compaesano e fiduciario, *Giovanni Domenico Barbieri* (3). Devesi dedurre che fosse il *de Gabrieli* ad avviare il *Sala*?

* * *

Fino di recente non si aveva notizie sicure sulla data della morte di *Francesco de Gabrieli*, e gli autori dell'opera monumentale *Kunst- u. Bau-Denkmäler von Bayern* gli attribuivano una serie di opere di grande pregio, che vanno fin su al 1736. Solo nel 1928 il direttore dei *Denkmäler*, prelato dott. *Mader*, rintracciava, nei registri del luogo di *Knotzheim* (4) la data del decesso del maestro roveredano: il 29 ottobre 1727, e ne faceva comunicazione verbale a noi, che lo annotavamo tanto negli *Appunti* (pg. 4), quanto in *Graubündner Baumeister und Stukkatoren* (pg. 156).

Le carte ne danno la conferma, anche se non vi si cita la data precisa. Ma avvertono ancora che lo stuccatore *Francesco* abbia sempre dovuto ricorrere all'aiuto del fratello architetto, se questi avanza delle pretese « per le spese et contanti ed altro somministrato in Germania al medesimo fratello, cioè per souentione più di L. 2000 sopra la fabrica del Ciesa del conte di Ottinga, et manutenzione di uito ed uistito in tanti anni per uiagi et pagamento de maiistri ».

Resta poi sempre a domandarsi se le pretese dell'*architetto Gabriele* fossero giustificate, o se egli non le sollevasse unicamente come controrichieste, tanto per frangere quelle della parte contraria. Chi scorra le carte e i « *Libri dei conti* » del tempo, troverà di frequente, anzi troppo di frequente, degli accenni a contrasti per ragioni di interesse, e di mira son

(1) Cfr. il nostro volume *Graubündner B. u. S.*, pag. 92 seg.

(2) Cfr. in *Appunti*, pg. 8.

(3) Cf. in *Appunti*, pag. 11.

(4) Lo stuccatore, in allora « Direttore delle fabbriche » del conte di Ottingen, aveva iniziato la costruzione della Chiesa di S. Giorgio in *Knotzheim*.

presi, di preferenza, gli emigrati. La gente del luogo, che viveva poveramente, non sapeva soffocare l'invidia; ma soprattutto i fratelli, che, nel villaggio, lavoravano la poca terra e campavano miseramente, non sapevano perdonare ai fratelli i quali, acquistata l'agiatezza fuori, vantavano il diritto alla magra eredità paterna.

Poche sono le carte rintracciate nel villaggio e che si riferiscono al de Gabrieli, ma pochissime quelle che non accennino a divergenze per interessi. Poco liete, pertanto, le esperienze che egli aveva fatte coi suoi compaesani. E per ciò conviene ascrivergli a gran merito di aver saputo far tacere il risentimento in sè e di aver largheggiato in offerte alle chiese prima, alla Comunità poi, alla quale regalò il « Beneficio de Gabrieli » o la « Scuola latina ».

Ed ora ecco parte testualmente e parte in succinto, le due carte:

A.) - « Arbitramento seguito tra il S.r Gabrielle de Gabrieli et sue SS.re Sorelle (con l'inventario delle facoltà) ». - « In nomine Domini. Amen. Anno 1732 li 7 gen.o, Roveredo ».

« Vertendo differenze tra il S.r Gio: Giulio de Matti per se, et come Aduog.o di sua S.ra consorte, fig.a d'un q. m'ro Gio: de Gabrielli, et SS.ri Dom.co Sale, Gio: Ant.o Stanga, et med.mo Gio: Giulio de Matti Aduogadri de figlioli et H.di d'una q. S.ra Catt.a consorte d'un q. S.r Ant.o Salle, et fig.a d'una q. m.ro Gio: de Gabrielli: contro il S.r Ingegniere Gabrielle de Gabrielli anch'esso fig.o di d.to m'ro Gio. Gabrielli. Causa primeram.te de conti, tra Casa de Matti, et Casa de Gabrielli, et de conti tra la Casa di q. m.ro Ant.o Salle et di Casa Gabriella particolari, et in generalé che pretendono sud.ti de Matti, et H.di q. S.ra Catt.a Salle contro il S.r de Gabrielli, compim.te della Heredità della q. loro Madre fig.a q. S.ro K'fro Zuchalli. Come anche pretendano l'heredità lasata d'un q. S.r Fran.co de Gabrielli, con diverse amendeuoli pretese. Et per che desiderano ambe parti di ajustare tutte le loro differenze per la via d'amiabilità.. capitorno ad un libero et ampio compromesso inreuocabile, nelle mane et potestà dell'Ill.mo S.r Gou.re et Cap.no de Viscardi et del Molt'Ill.re S.r Ten.te P'ro Giulietti, dandoli piena hautorità di decidere, comandare et arbitrare....

In fede:

Gio: Giulio de Matti afferma come sopra.

Domenicho Salle afferma come sopra.

Gio: Stanga afferma come sopra.

Armenio Maffei.

Gio: Dom.co Tini (1) p. il S.r Gabrielle de Gabrielli
p. suo ord.ne aff.mo ».

B.) - La seconda carta, dello stesso anno e giorno, 7 I. 1732, dice, ad introduzione:

« In esecuzione del compromisso seguito, fatto et sottoscritto si sono radunati li S.ri Arbitri con lasistenza del Molto Reu.do Sig.r Pre(te) e Curato Gio: Zucalli per udire et sentire le ragioni delle parti. » — Dalle parti si apprende che le « Sorelle attrici », Maria Maddalena e Cattarina, avevano avuto in dote 5000 L. ciascuna, e che la loro madre, « Domenica q. C(ristofo)ro Zuchali », aveva portato in dote anch'essa L. 5000; si apprende ancora che il fratello *Gaspere* era morto poco dopo il padre Giovanni, però, secondo l'una parte, prima della divisione dei

(1) Il Tini era il padre di Giovanna Marta, moglie del de G.

beni paterni, secondo l'altra solo dopo; e si apprende le pretese dell'architetto Gabriele per le sovvenzioni date al fratello.

Gli arbitri, del resto, giudicarono dover l'architetto Gabriele dare e consegnare «in tanti fondi oltre la già data dote alle due Sig.re sorelle altre due milla lire terzole per una...».

“ Chiamata a conti,, di Gabriele de Gabrieli.

Si direbbe che varcata la settantina, l'architetto Gabrieli pensi a regolare i suoi conti in vita. Egli era ricco d'esperienza, e riflessivo. Forse temeva che, dopo la sua morte, i conterranei avessero profittato della lontananza dei suoi figli per mettere mano sui suoi beni, forse però mirava a chiarire pienamente la sua situazione in patria, in vista dell'offerta che preparava per la Comunità. Ad ogni modo nel 1742 egli fa emanare la seguente grida:

« Tenore della presente publica Grida, si fa notto, et manifesto à chiunque hauerà, giustamente da pretendere contro la casa, et facultà de Sig.r G. de Gabrielj d'Aichstett, che habbiano entro il termine da.... da comparire ò rapresentarsi auanti li SS.ri Tomaso M.a Comacio, et Gio: D.o Barbieri come agenti specialmente dal med.o requisiti.... Roveredi die 12 Januarij 1742. In fid. Antonius M.a Romagnollj Cancell. »

Le fasi della vertenza intorno al beneficio de Gabrieli - Breve riflessione - Prospetto genealogico - Intorno a Giovanna Marta Tini.

Anche le ricerche sulla discendenza dei nostri emigrati all'estero può prepararci delle sorprese. Così ci hanno rivelato, fra altro, che un discendente dello *stuccatore sanvittorese Alberto Camessina*, lo storico viennese dello stesso nome, morto nel 1881, salì in tanta fama che l'imperatore d'Austria lo fece *barone di San Vittore*; (1)

che figlio di un mastro spazzacamino mesocchese è il primo grande storico della letteratura austrotedesca, *Giuseppe Giorgio Toscano del Banner*, morto nel 1849; (2)

che un pronipote di parte materna dell'architetto *Enrico Zuccalli Johann Nepomuk de Triva* (3), fu il primo ministro della guerra in Baviera;

che *Carlo de Günther*, Direttore di Governo in Baviera, era pronipote, in linea materna, dell'architetto *Gabriele de Gabrieli*.

Non che poi tutti questi discendenti in terra straniera ignorassero o volessero ignorare la prima patria di uno dei loro genitori. Vi fu anzi chi vi teneva molto, come il « barone di S. Vittore » *Alberto Camessina*, il quale, in età matura, per disposizione testamentaria fissava nel 1866 che al comune d'origine del suo bisnonno dovesse toccare un boccale avuto in regalo dalla città di Vienna, anche se solo qualora non gli avessero a sopravvivere due nipoti; o come il *barone Carlo de Günther*, che verso il 1832 cercò di tornare nel possesso dei beni interlasciati dall'architetto de Gabrieli per la fondazione della Scuola latina in Roveredo, e suscitò, per

(1) Cfr. il nostro componimento: **Emigrazione ed emigrati di Mesolcina**, in « Bollettino storico della Svizzera italiana », 1927, N. 4, pg. 96 seg.

(2) Cfr. Ibidem, pg. 100 seg.

(3) Cfr. « **Graubündner B. u. S.** », pg. 114.

l'appunto, quella vertenza a cui si riferiscono le ultime carte, e che durò quasi un decennio.

L'incarto ci permette ora di fissarne ogni fase, mentre nei nostri *Appunti* (pg. 15-16) ci eravamo dovuti limitare all'accento.

Deve essere stato nel 1831, quando la roveredana Maddalena de Gabrieli, per incarico del barone de Günther avanzò la prima richiesta basando sull'art. 5 del Testamento, in cui il testatore riservava « per se e suoi discendenti (sino al quarto grado) la ragione di redimere la sua intiera sostanza col puro denario cioè per la somma di fiorini imperiali quattro mille ». Il beneficiato d'allora, *canonico Doroteo de Christophoris*, credette bene sottoporre il quesito dell'applicazione del « jus redimendi » al Concistoro episcopale in Coira, il quale rispondeva con una « Risoluzione » in data del 31 agosto 1832:

« *Ad Vicariatum Episcopalem foraneum Rovoredi.*

Ad quaesitum, au fundatoris Beneficii de Gabrieli ibidem ex Sorore proneptis habeat jus redimendi totam Substantiam dicti Beneficii, eo quod id jus Fundator tenore Testamenti *Sibi suisque descendantibus* reservavit,

Resolvitur

Cum Proneptis quaestionis non descendat ex fundatore ipso, sed tantum ex hujus Sorore (qua non descendens ex eo sed Collateralis est) et iam illam inter suos (fundatoris) *descendentes* connumerari non posse, sed ad Collaterales cognatos pertinere; proin nec praedictum privilegium redimendi *Descendantibus suis* fundatoris ipsi ex hoc Titolo competere. Si autem ex alio fors Titolo illud se praeendere posse existimet, id hac Resolutione non comprehendendi illaesumque mane.

Curia, 31 Augusti 1832.

Officium Ordinarium. - d. d. Baal, Cancellarius.»

La « Risoluzione » vescovile non persuase il de Gühtter, che nel 1834 torna alla carica e, stavolta, dando « Mandato di procura » alla de Gabrieli di agire in suo nome:

« Avendo il Sig.^r Gabriele de Gabrielis nativo da Roveredo nella Valle Mesolcina, Consigliere ed Architetto del qm. Principe Vescovo di Eichstätt, con suo testamento fatto li 20 settembre 1744 in Roveredo, rilasciato alla Chiesa Parrocchiale di S. Giulio in Roveredo tutti i suoi beni e quelli della sua moglie nata Tini ivi posseduti, però fra altro colla riserva contenuta nell'articolo quinto, « che per se e suoi Discendenti sino al quarto grado competa il diritto di redimere con una certa somma da sborsarsi, tutta la sua intiera facoltà, come essa si trova nell'Inventario unito all'Istromento della fondazione »; dichiara colla presente il sottoscritto, il quale secondo il tenore degli estratti aggiuntivi dalli libri parrocchiali di Eichstat nel regno di Baviera, e di Manheim nel Gran Ducato di Baden, autenticate dalle competenti autorità, è l'unico e nominatamente dalla figlia del mentovato Gabrieli — Guillelmina Cristina —, proveniente Discendente in vita, ed a cui per questo incontrastabilmente compete il diritto di redenzione, di aver' autorizzata la Sig.ra vedova de Gabrieli abitante attualmente in Roveredo, di trattar quel negozio di redenzione a suo nome (:del sottoscritto:) ed a fare a questo fine i passi necessarj o presso la Curia Vescovile, o altre autorità competenti, per agguistare le vertenze intorno la somma richiesta nel istromento originale della fondazione a sborsarsi per la redenzione, la restituzione intiera degli effetti, diritti e mobili appartenenti giusto l'inventario alla fondazione, come anche intorno la sottrazione del prezzo degli oggetti dal tempo della fondazione fin adesso alienati dalla somma di rimborso; ciò fatto la sudetta Vedova de Gabrielis vien au-

torizzata, senza ragguaglio ulteriore o riserva di ratificazione, di conchiudere il tutto di questo Affare di redenzione, e di prender possesso a mio nome dei beni di quistione, come anche, per trattare e dedurre a fine questo affare, di sostituire qualunque li parerà contribuendogli le ulteriori e speciali facoltà.

Ratisbona, a 3 gennaio 1834.

Carlo de Günther, R. B. Direttore della Reggenza.»

(Segue l'autenticazione del documento da parte delle autorità bavaresi).

* * *

La faccenda si fa grossa, anche se si è ancora alle « trattative amichevolmente fatte ». Allato dell'« attuale Beneficiario » si schierano « la Confraternita del SS. Sacramento Patrono del Beneficio, la Comunità di Roveredo Interessente, ed il Difensore del Beneficio costituito secondo i SS. Canonici », dall'altro Maddalena de Gabrieli, facente in nome del de Günther, si cerca un « mandatario » nella persona di Domenico Broggi in Roveredo, ma anche sembra avere un suo fiduciario in Coira. Uno scritto del 19 VIII. 1834, datato da quest'ultima città, accoglie cioè una « Nota di questioni da prevedersi all'Ill.e Sig.r Domenico Broggi Procuratore, a poter stenderne le sue pretese in iscritto, per comunicarle dappoi alla parte avversaria », e cioè:

1°) se la Discendenza del sig.re Pretendente sia sufficientemente in tutti i riguardi legittimata;

2°) se la mente ed intenzione del pio fondatore (che fa norma per ambe le parti) sia stata di riservare la redenzione dei Beni per se e suoi Discendenti all'uso e possesso proprio e personale in caso eventuale del suo o di loro ritorno alla patria, ovvero senza questo di poterli togliere liberamente dal Beneficio, e di venderli o alienarli a chiunque piacerà;

3°) se fra i beni, la di cui redenzione è riservata, sia compresa anche la casa, orto e cortifizio;

4°) se dei beni e robe originalmente fondate qualche cosa o manca, o venne per l'uso, lunghezza di tempo, o in altra guisa guastata, a di cui carico tali difetti cadano»

Le cose si tirano per le lunghe. Tre carte, del 15 I. 1835, 30 VI. 1836 e 14 I. 1837 dell'Ufficio vescovile vertono intorno alla richiesta preliminare « se il de Günther sia riconosciuto qual vero discendente del fondatore, con i documenti giustificativi della Genealogia di Discendenza in questione ».

Il 20 I. 1838 il Concistorio episcopale dava il suo giudizio, sfavorevole al de Günther, quale lo si legge in *Appunti* (nella traduzione del Can.co de Christophoris, pg. 14-15. — L'originale, in lingua tedesca, è fra le carte).

Il de Günther però non s'adagiò, e con scritto del 10 III. dello stesso anno, dava atto di procura alla de Gabrieli, e al suo agente legale, dott. de Sacco in Grono, perchè contro tal sentenza, ricorressero presso la Nunziatura apostolica. (Carta originale dell'incarto).

Il 3 VI. 1839 questa decretava inappellabilmente — e noi riproduciamo la conclusione dell'atto —:

« Vi sis videndis, consideratio considerandis dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, ac definitive in gradu Appellationis sententiamus, non constare de mente, seu voluntate Donatoris de Gabrielis, quae hic et nunc faveat instantiae, D'ni de Gunther, Appellantis, ad exercitium quod attinet prefati juris retractus; ideoque bene pisse et esse per rejectionem dictae instantiae a Curia Episcopali Curiensi judicatum, male, et perperam appellatum; illius proinde sen-

tentiam esse et fore approbandam et confirmandam, prout Nos approbamus et confirmamus, et pro approbata et confirmata haberi volumus ac mandamus; Victum Victoris in expensis condenmamus, quarum taxationem Nobis vel cui de jure in posterum reservamus, et ita dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus ac definitve sententiamus non solum praemisso, sed omni alio meliori modo.

Ita pronuntiavi ego *Bernardus Can.cus Tirabassi*
Auditor Generalis, et Negotiorum Gestor Nuntiaturae Apostolicae.»

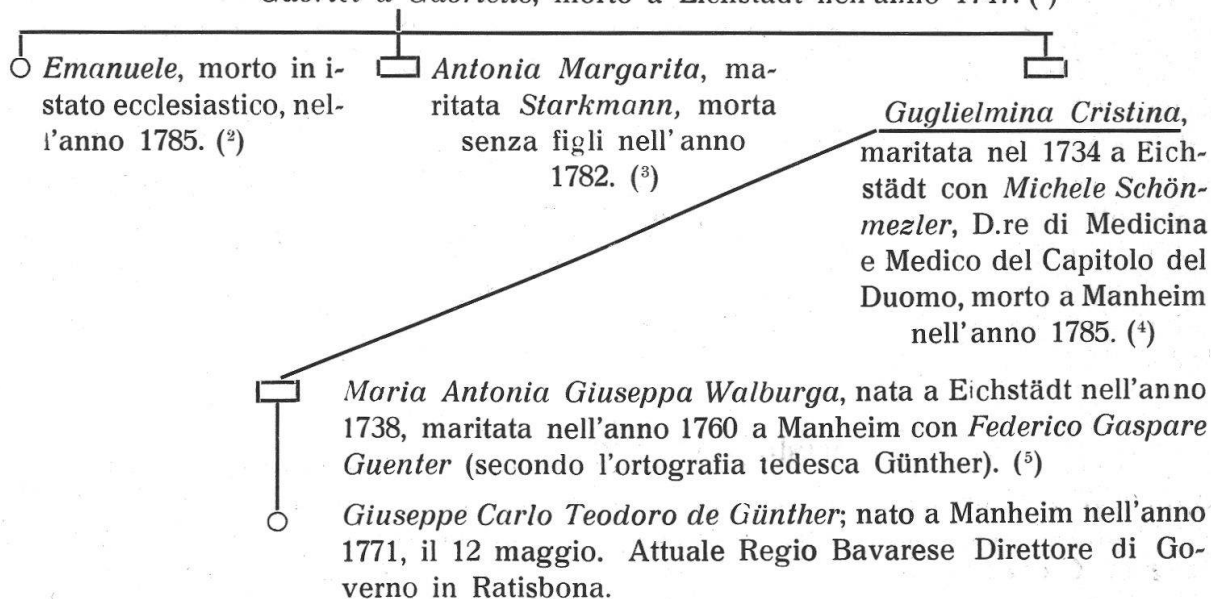
* * *

Ora, dopo un secolo, ci si potrebbe chiedere se la sentenza poi giovasse a Roveredo. La « Scuola latina » del Beneficio più non esiste e fino a qualche tempo fa forse solo i più vecchi la ricordavano ancora; il Beneficio stesso è ridotto a una cosa trascurabilissima; la famiglia dei de Günther, bavarese sì, ma portata all'affetto per la patria di una antenata, non si curò più del nostro villaggio. Così si stroncò l'ultimo filo che legava Roveredo alla Baviera, e si seppelliva definitivamente anche il ricordo del nostro passato d'arte.

* * *

Il de Günther aveva suffragato la sua richiesta presentando i certificati di stato civile degli antenati in causa, ed ancora il seguente *Prospetto col quale viene dimostrata la precedenza del Direttore di Governo de Günther come pronipote dalla parte materna da Gabriele de Gabrielis* (1).

Gabriel a Gabrielis, morto a Eichstädt nell'anno 1747. (1)



(1) Gli atti, in lingua tedesca, in data del 28 I. 1833, furono tradotti da A. Casa, in Bellinzona, il 16 VI. 1836.

(1) « Certificato mortuario » del de G.: « Il signor Gabriele a Gabrielis Principesco Consigliere della Camera di Corte e Direttore delle Fabbriche di Eichstädt è morto qui li 21. Marzo dell'anno mille settecento quaranta sette (:1747:) nell'età di anni 77, e nel 23 Marzo dello stesso anno venne sepolto nel Cimitero della nostra Beata Vergine, ove una bella lapide sepolcrale che altamente parlando dei suoi alti meriti nell'Architettura, quanto della sua vita cristiana, onort anche di presente la sua memoria. »

(2) « Certificato mortuario » di Emanuele de G.: « Il molto Reverendo e molto Dotto sig.r P. Emanuele a Gabrielis, figlio legittimo del predetto signor Architetto Ga-

briale a Gabrielis, entrò nell'ordine della Società di Gesù; dopo la soppressione del medesimo nel 1773, restò qui come Operatore e Presidente della Congregazione Mariana, e in fine divenne Parroco in questo Spedale dello Spirito Santo, dove nel 17 Aprile dell'anno mille settecento ottanta cinque (:1785:), in età d'anni 70, spirò in Dio, e nel 19 di Aprile venne sepolto nel suddetto Cimitero a fianco del suo Signor Padre, ove una bella pietra sepolcrale mantiene viva la memoria del suo divoto attivo operato in cura delle anime. »

(3) Nel « Certificato battesimale » Maria Antonia **Margarita**, nata il 13 VI. 1718, è detta « figlia legittima del signor G. a G.... e della di lui Consorte signora **Giovanna Maddalena nata Tini** ». - Madrina, Margarita Berslin, « moglie del Tesoriere principesco di Eichstädt ». — « M. A. Margarita era vedova di **Giorgio Sigismondo Seitz**, Principesco Consigliere di Stato », quando passò a nozze con **Andrea Starkmann**, « dottore in medicina e Principesco Consigliere di Corte di Eichstädt ». Al matrimonio presenziarono, quali testimoni, il « Signor Padre del Signor Sposo, ed il Signor **Michele Gabriel, Sagrestano della Cura e del Capitolo** ». — Questo Sagrestano, dello stesso nome della sposa, ma tedeschizzato e sprovvisto della particella di nobiltà, non sarebbe poi un familiare dell'arch. Gabriele? Se non lo fosse, come ammettere la sua presenza in tale occasione? - M. A. M. « non lasciò figli nè del primo nè del secondo matrimonio e venne sepolta nel 18 novembre (1782), e riposa pure presso di lei Signori Padre, e Fratello Ecclesiastico dove viene resa immortale mediante una conveniente iscrizione sepolcrale ». (Certificati di morte e di matrimonio).

(4) Nel « Certificato del matrimonio », avvenuto il 12 X. 1834, è detta esplicitamente figlia della « **defunta moglie** », di **G. de G.**, « **Giovanna Maddalena Marta nata Tini** ». — Testimoni Sadler e Schrott « Consiglieri principeschi di Corte d'Eichstädt ».

(5) M. A. G. **Walburga** nacque il 7 II. 1738. (Nel « Certificato battesimale », il cognome del padre è fatto **Schönmetzl**). Madrina « Antonia Margarita a Gabrielis, sorella dell'alta puerpera ». — Da un « Estratto dal Libro della Nobiltà Reale Bavarese (p. 362) », si apprende che il padre del Günther, **Federico Gaspare**, era « Consigliere intimo del Palatinato Elettorale, e Deputato di Circolo a Francoforte... Consigliere intimo di Governo e Membro del Supremo Tribunale d'Appello, secondo Archivista in Manheim... », e che egli avesse avuto il « diploma di nobiltà » il 13 IV. 1779, mentre era « delegato col Conte di Toerring qual Consigliere di Legazione al Congresso di Pace a Teschen ».

Il traduttore A. Casa osserva che « sulla copia originale seguono... altri tre certificati rilevati dai registri Parrocchiali di Manheim... e questi vengono qui omessi essendosi desiderato solo la traduzione degli atti tedeschi ».

* * *

« Certificati » e « Prospetto » citano tutti i discendenti di Gabriele de Gabrieli? Nei nostri *Appunti* (pg. 9) abbiamo fatto altri nomi. Ma le carte ci danno dei ragguagli che correggono alcune nostre supposizioni, e prima queste: *Giovanna Marta Tini aveva accompagnato il marito architetto in Germania*. Essa era ancora in vita nel 1718, se in quell'anno dà alla luce la figlia *Maria Antonia Margarita*, e pertanto è errata la notizia da noi accolta, da opere tedesche, (1) negli *Appunti*, essere il de Gabrieli, nel 1716, passato a seconde nozze con Maria Maddalena Pfalter. Giovanna Marta deve essere morta però prima del 1834.

Quella « *Wilhelmine Schmetzelin nata de Gabrieli* », di cui è detto negli *Appunti* (pg. 9) e che noi, per deduzione, si credeva figlia di secondo letto del de Gabrieli, non è poi altro che *Guglielmina* maritata *Schönmezler* o *Schönmatzl*.

(1) Bau- u. Kunstdenkmäler v. Bayern, Stadt Eichstädt, Monaco 1924.